

Naturalismo e Verismo

Naturalismo e Verismo in breve

Nella seconda metà dell'Ottocento il romanzo continua a essere il genere maggiormente diffuso, ma si affermano **opere narrative più realistiche**, incentrate su **vicende contemporanee e di interesse sociale**. Sostituire con: In particolare, tra gli **anni Sessanta e Settanta**, questa tendenza sfocia nel movimento del **Naturalismo**.

Secondo la poetica naturalista, l'autore deve trarre spunto da **fatti reali e contemporanei** e studiarli come in un laboratorio, per individuare **l'origine** delle azioni umane. Nella loro opera, i naturalisti esprimono una **denuncia sociale**, che riguarda le condizioni di **miseria del proletariato** urbano. L'ammirazione per il progresso e per lo sviluppo tecnologico è unita alla consapevolezza delle **disuguaglianze sociali** e al desiderio di cambiare le cose. L'autore più significativo del **Naturalismo** è il parigino **Émile Zola**, la cui opera più ambiziosa è costituita da *I Rougon-Macquart* (1871-1893), un **ciclo di venti romanzi**, nei quali intende mostrare **l'influenza dell'ereditarietà**, dell'**ambiente sociale** e del **contesto storico** sui suoi personaggi.

Sul modello del Naturalismo francese, in Italia si sviluppa il **Verismo**, che prende il nome dall'**attenzione al «vero»** e alle **problematiche sociali**. **Giovanni Verga**, **Luigi Capuana** e **Federico De Roberto** sono i maggiori esponenti del Verismo, che condivide con il Naturalismo l'interesse per la **società** e per le **classi più povere**, la concezione secondo cui l'individuo è influenzato dai **fattori genetici**, dall'**ambiente** e dal **contesto storico**, la tendenza all'**obiettività**.

Il Verismo, però, presenta anche alcune **importanti differenze** rispetto al Naturalismo, ad esempio è diverso l'**ambiente rappresentato**, ovvero il **mondo rurale e marinaresco del sud Italia**. Inoltre, i veristi **non hanno speranze riformiste né rivoluzionarie**, poiché **non nutrono alcuna fiducia nel progresso**. Infine, i veristi sono **meno interessati a spiegare scientificamente** le cause delle passioni e dei sentimenti che muovono i personaggi.

Luigi Capuana è il maggior **teorico del Verismo**. Giornalista e critico letterario, scrive anche romanzi come *Giacinta* (1879), *Il profumo* (1890) e *Il marchese di Roccaverdina* (1901), incentrati sull'analisi di personaggi segnati da gravi traumi e da amori che li portano alla pazzia.

Vicino a Verga e a Capuana è anche **Federico De Roberto**, le cui opere contengono una profonda **analisi psicologica dei personaggi**, dei loro sentimenti e delle loro passioni. A differenza degli altri veristi, egli non si interessa alle classi più umili, ma all'**aristocrazia siciliana**, ritratta come una **classe boriosa e avida di potere**, come quella del suo capolavoro, *I Viceré* (1894).